

TELEFONARE DA FISSO A MOBILE DA OGGI COSTA MENO

MILANO A partire da oggi chiamare un cellulare da un telefono fisso, anche pubblico, costerà di meno. Scattano infatti le riduzioni delle tariffe fisso-mobile, secondo le direttive elaborate dall'Authority. Telecom Italia, Vodafone, ma anche Wind e Tele2 hanno rimesso mano ai listini.

Clientela residenziale: per Telecom un calo di quasi tutte le voci, e un aumento di quella relativa allo scatto alla risposta, che passa da 7,87 a 12 centesimi. Per chiamare un telefonino Tim si spenderanno 22,37 centesimi al minuto (prezzi Iva inclusa) in fascia piena e 14,40 in fascia ridotta, contro i precedenti 30,91 e 15,49. Per telefonare a chi ha un telefono Vodafone, i prezzi saranno 21,90 e 14,40 (contro i precedenti 29,71 e 17,64). Chiamare un cliente Wind costerà rispettivamente 31,70 e 14,40 centesimi (contro i precedenti 35,29 e 16,73). Per mettersi in contatto con chi ha scelto H3G, infine, si pagheranno

34,72 e 14,40 centesimi (rispetto ai 29,54 e 22,51).

Clientela affari: un'unica fascia oraria e un importo iniziale pari a 6,56 centesimi di euro. Per chiamare un cellulare Tim: 16,48 centesimi al minuto (qui i prezzi sono Iva esclusa), per uno Vodafone 18,19, per uno Wind 22,84 e per uno H3G 20,34. Il risparmio di coloro che chiameranno da un telefono pubblico, invece, sarà in termini di secondi. Lo scatto (pari a 10 centesimi di euro), sarà applicato ogni 21,20 secondi. Fino ad oggi il ritmo di tariffazione variava invece da 17,25 a 19,5.

Tele2: ridurrà la tariffa per i cellulari di tutti gli operatori, compreso H3G, del 5% nella fascia oraria ridotta (14,3 centesimi) e del 27% in quella intera (12,5).

Wind: spenderanno meno tutti coloro che hanno aderito alle proposte MinutoZero, CanoneZeroAdsl e CanoneZeroAdsl.

PETROLIO, L'OPEC TAGLIA 2 MILIONI DI BARILI

MILANO Da oggi l'Opec, il cartello dei produttori, farà uscire dai pazzi due milioni di barili di petrolio in meno al giorno, arrivando al tetto di 25,4 milioni di barili deciso lo scorso 24 aprile nel vertice straordinario del cartello petrolifero, al termine del conflitto. Una stretta che si propone di far risalire i prezzi del greggio scesi dopo la fine della guerra in Iraq.

Un limite che tiene conto anche dello sfioramento da parte di molti paesi del meccanismo delle quote (la produzione in nero, al di là delle quote assegnate agli 11 paesi del cartello è un vecchio e mai risolto problema) ma potrebbe non essere sufficiente per ridare ossigeno alle quotazioni, scese del 30% circa rispetto a qualche mese fa quando il greggio aveva superato la barriera psicologica dei 40 dollari al barile.

Oggi le quotazioni dell'oro nero oscillano intorno ai 24 dollari con la prospettiva di nuovi cali nel momento in cui si

dovessero aprire i rubinetti del greggio iracheno. Secondo molti osservatori, infatti, l'Opec esce dal conflitto in Iraq molto indebolita: con la fine dell'embargo a Bagdad e la necessità di ricavare il massimo profitto dal petrolio per sostenere la ricostruzione, c'è una forte probabilità che l'industria petrolifera irachena cerchi di estrarre il più possibile in breve tempo, inondando di petrolio i mercati e facendo inevitabilmente scendere i prezzi.

Nel frattempo polemiche e problemi per la posizione dell'Iraq dopo la guerra. Il paese arabo ha chiesto di restare nel cartello. Una richiesta che ha sollevato un'ondata di polemiche ma che ha un preciso significato politico: la richiesta al ministro indicato dagli Stati Uniti, avrebbe sancito, da parte dei paesi arabi, un riconoscimento implicito dell'amministrazione Usa in Iraq.

Il soldato con la pistola ad acqua

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

economia e lavoro

Il soldato con la pistola ad acqua

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

L'America cerca ancora la ripresa

Wall Street risale, ma cresce la disoccupazione e calano i consumi

Roberto Rezzo

euro

Un record via l'altro

MILANO È stata la settimana dei record per l'euro che ha stabilito i nuovi massimi storici contro il dollaro (a 1,1933) e contro lo yen (a 140,74). Dopo la corsa inarrestabile, la moneta unica è rientrata, chiudendo sotto quota 1,18 dollari, a 1,1764.

I dati incoraggianti sull'economia Usa, l'indice Michigan sulla fiducia dei consumatori e l'indice PMI di Chicago sugli ordini di acquisto delle principali aziende americane, hanno infatti restituito vigore al biglietto verde.

fare sospettare che l'entusiasmo degli investitori sia dovuto più a ragioni psicologiche che alla forza dei numeri. «Tutti cercano disperatamente qualcosa a cui ci si possa aggrappare - spiega Erik Gustafson, manager di una società d'investimenti a Wall Street - I rialzi di Borsa sono un fenomeno artificiale perché la fiducia sulla ripresa si alimenta su una speranza». Certo non sono i risultati aziendali a giustificare i rialzi delle quotazioni azionarie: nelle ultime sette settimane il tabellone elettronico del Nasdaq ha guadagnato il 5,7%; l'indice Standard & Poor's il 3,3%; l'indice Dow Jones dei trenta principali titoli industriali il 2,9%. Questa crescita non ha riscontri nell'economia reale e per questo rischia di evaporare non appena qualche cattiva notizia piomberà sui mercati, secondo un copione già vista molte volte negli ultimi due anni. «Siamo sempre in una fase in cui l'economia per ogni passo avanti ne fa due indietro», ha dichiarato Rajeev Dhawan, del cen-

tro di studi economici dell'Università della Georgia.

Ma gli equilibri tra le due divise sono ancora tutti da giocare. In calendario nei prossimi giorni ci sono due appuntamenti cruciali: la riunione del G8 (da oggi al 3 giugno, a Evian, in Francia) e la riunione della Banca Centrale Europea (in calendario giovedì 5).

Da Evian potrebbe emergere la volontà politica di imbrigliare la corsa della moneta unica e riportare il cambio a valori accettabili per le imprese europee che perdono competitività all'estero. Una parola dei Grandi a riunione potrebbe incidere fortemente sugli equilibri delle divise.

La riunione della Bce potrebbe, invece, far parlare il linguaggio concreto dei numeri, abbassando finalmente i tassi in Euro-

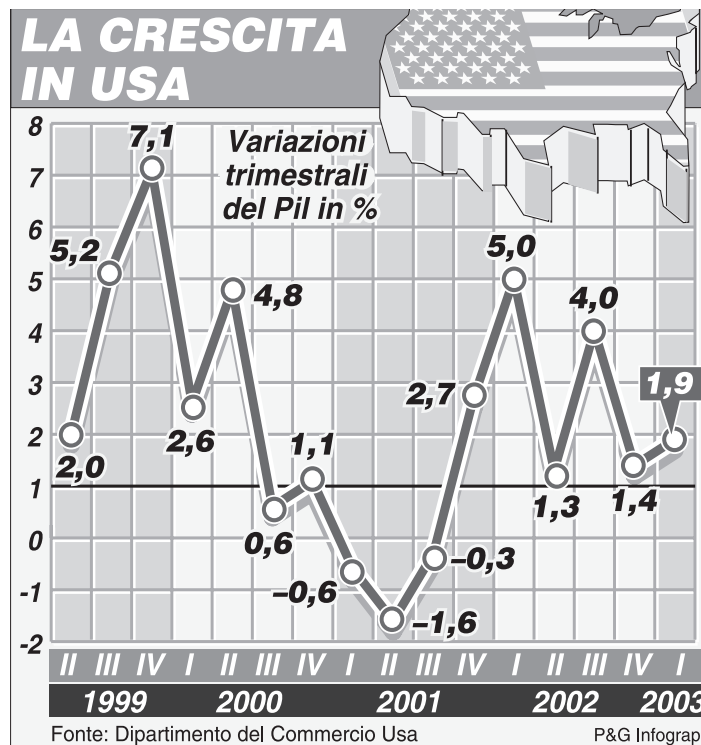
landia, dopo i ripetuti appelli a favore di una sforbiciata.

Queste valutazioni sono respinte da molti operatori di Borsa, niente affatto disposti a lasciare che il ritorno dei guadagni sia liquidato come una reazione emotiva: è chi si ostina a guardare il bicchiere mezzo vuoto che pecca di ingiustificato pessimismo. «Il rally di venerdì continuerà anche questa settimana, le quotazioni sono destinate a salire - sostiene Bill Roe, un manager di portafoglio - Avremo delle belle sorprese dal mercato».

Anche la Federal Reserve ha messo in conto che possano esserci delle sorprese, ma per scegliere una politica di estrema prudenza. Nonostante le Borse siano in rialzo, il governatore Alan Greenspan non ha neppure preso in considerazione di aumentare il costo del denaro, arrivato ai minimi storici. Anzi, si riserva di abbassare ulteriormente i tassi d'interesse a breve in caso l'economia continui a presentare segni di debolezza.



Foto di Andrea Sabbadini

**«Epidemia» tra i dipendenti
Mancano gli equipaggi
A Fiumicino l'Alitalia
cancella diciannove voli**

MILANO Cresce la tensione tra Alitalia e i suoi dipendenti e si preannunciano giornate difficili per la compagnia aerea e per i viaggiatori, tra scioperi, presidi di protesta e "morbilità" di massa. Ieri Alitalia è stata costretta a cancellare nel pomeriggio diciannove voli nazionali e internazionali a causa dell'indisponibilità del personale di cabina della compagnia. E fino alla sera i passeggeri sono rimasti in attesa di possibili notizie di ulteriori cancellazioni. Un rischio che si ripropone anche per la giornata di oggi.

A seminare incertezza sul programma dei voli Alitalia è stata l'improvvisa «epidemia» che ha colpito hostess e steward. La compagnia aerea parla infatti di una «diffusa indisponibilità degli equipaggi di cabina». Quindi l'avio-linea guidata da Giuseppe Bonomi e Francesco Mengozzi ha avviato un tentativo di evitare i disagi ai passeggeri cercando di "ricoprire" i voli prenotati attraverso l'imbarco su velivoli di altri vettori.

Ma al di là della "morbilità" di massa, il programma "formale" delle iniziative di protesta prevede per la giornata di oggi la protesta degli assistenti di volo Alitalia aderenti al Sulta. L'azione è stata decisa per contestare la decisione della compagnia di ridurre, dal primo giugno, di una unità il numero degli assistenti di volo sui propri aerei.

**Oggi protesta
del Sulta. Martedì
sciopero unitario di
quattro ore contro le
scelte dell'azienda**

«Questa misura - si legge in una nota sindacale - comporta complessivamente un esubero di 400 lavoratori: se oggi accettassimo supinamente questa estrema violenta violazione contrattuale, domani ci troveremo a dover gestire 400 fra licenziamenti e mancate riassunzioni di personale precario». Lo stesso Sulta, tra l'altro, aveva previsto che la protesta degli assistenti di volo potesse tradursi in una sorta di «epidemia». E la previsione si è verificata ieri, quando i passeggeri dei voli cancellati per mancanza di hostess e steward negli equipaggi, increduli se sono messi in fila ai banchi di accettazione dei voli nazionali e internazionali increduli per quanto veniva comunicato loro.

Intanto, si avvicina lo sciopero di martedì 3 giugno di quattro ore di tutto il personale della compagnia, proclamato dai sindacati di categoria e dalle associazioni professionali. Da ieri è scattato comunque il piano "anticrisi" che prevede un taglio nei servizi di bordo e la riduzione di una unità degli equipaggi degli assistenti di volo sui voli nazionali. Una decisione, questa, fortemente contestata dai sindacati. La Filt Cgil da tempo si oppone infatti all'"unilateralità" delle decisioni di Alitalia, sopravvenute per di più in vigenza di contratto. E dello stesso tenore sono le parole contenute in una nota della Fit Cisl diffusa ieri: «L'azienda, con azioni unilaterali, tende a ridurre l'occupazione per circa 500 assistenti di volo, come dire il 10% degli addetti, alterando ogni tipo di regola e dispositivo contrattuale. Si tratta di una sorta di attacco ceco sia nel metodo sia nel merito - sostiene il segretario generale della Fit-Cisl, Claudio Claudiani - che fa precipitare il clima di responsabile convergenza che appena un anno fa consentì un accordo sulla riorganizzazione e rilancio della compagnia a fronte di una grave crisi strutturale».

Più 130% per l'Rc auto, più 47% per i medicinali, più 38% per il latte, più 32% per il pane. Nelle intenzioni dovevano ridurre i costi e migliorare la qualità dell'offerta

Sorpresa, con le liberalizzazioni dieci anni di prezzi in salita

MILANO Rc auto, anzitutto. Ma anche aumenti record per medicinali, gas, benzina, biglietti aerei. Per non parlare dei prodotti alimentari come pane, latte e zucchero.

Con la liberalizzazione dei mercati i loro prezzi, anziché scendere, si sono impennati. E i consumatori sono stati ancora una volta delusi. Nella lista nera redatta dall'ufficio studi dell'associazione artigiani di Mestre a trionfare, tra gli alimentari, è il latte intero il cui prezzo è cresciuto del 38,8%, seguito a breve distanza dal pane (32,3%) e dallo zucchero (31,6%). «C'è da giurare - dice la ricerca - che la vita del Belpaese sarà un po' più amara e, forse, rinforzata con qualche piatto di spaghetti in più, perché proprio la pasta è l'unica voce ad aver subito una flessione (meno 1,3% negli ultimi nove anni). Mentre la carne segue la tendenza generale con un incremento del 18,2% dal 1993 al 2002».

Cattive notizie anche dal fronte medicinali a prezzo libero, che hanno registrato dal 1995 un più 47,7%. Un'impennata vera e propria che però è diventata una dolce curva se messa a confronto con le performance messe a segno dal Gpl utilizzato per le bombole: il rincaro in questo caso, negli ultimi nove anni, ha raggiunto l'80%. Ben distante dalle variazioni del Gpl auto che, comunque, segna un poco consolatorio più 14,7%. E peggio ancora va a chi ha scelto il gasolio per autorotazione, cresciuto del 24,3%. Più in generale, prezzi alle stelle per tutti i prodotti petroliferi (più 25,6%), per le benzine (più 25,4%) e per il gasolio destinato al riscaldamento (più 20,2%).

A volare alto con la liberalizzazione sono stati anche gli aerei. I voli con destinazioni nazionali, dal 1993, hanno fatto registrare un incremento del 21,2%. Ne vantaggi sono derivati ai consumatori

dalla liberalizzazione dei servizi di bancoposta: in sei anni gli indicatori hanno messo a segno un eloquenti più 34%.

Infine la regina dei rincari: l'Rc Auto. Che dal 1994 è aumentata del 130%. In media, naturalmente.

Motivo? Il problema - commenta l'associazione - sta nel fatto che per molti beni e servizi si è passati da una situazione di monopolio pubblico a situazioni dove pochi gruppi privati hanno costituito vere e proprie forme di cartello. Non è un caso, infatti, che in più di una circostanza l'Antitrust sia intervenuta per sanzionare molti grandi imprese dei settori delle telecomunicazioni, trasporto aereo, assicurazioni, per aver alterato le normali condizioni di libero mercato facendo mancare le più elementari regole di concorrenza economica. Il tutto a danno dei consumatori.

**DENTIERA ROTTA?
PROTESAN®**

PER RIPARARE DA SOLI LA PROTESI DENTALE
E RIATTACCARE I DENTI.

Consente il successivo intervento del dentista.
Non contiene sostanze cianocrilate, nocive o allergizzanti.

LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PER L'USO

FIMO SRL - MILANO - TEL. 02/66983865
indirizzo internet: www.fimosrl.it

CE
0373

COMUNE DI IMPRUNETA
Provincia di Firenze

Il Segretario Generale - Direttore Generale comunica che è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Impruneta, nonché sul Sito Internet: www.comune.impruneta.fi.it, il testo integrale del bando di selezione per la nomina dei membri del Collegio dei Revisori dei Conti. Le istanze di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 23 Giugno 2003.

Impruneta, 22 Maggio 2003

Il Segretario Generale
Il Direttore Generale
Dr. Antonio Le Donne